

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



DOMENICA DELLE PALME (ANNO B)

24 marzo 2024

 *Dal Vangelo secondo Marco*

11, 1-10

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètface e Betània, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"».

Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero

loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare.

Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi sali sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi.

Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!».

Vangelo della Passione del Signore (Mc 14,1-72 – 15,1-47)

Come ogni anno, la liturgia della Domenica delle Palme è particolare: è l'unica che propone due diversi brani evangelici nella stessa celebrazione e sono brani apparentemente opposti. Il primo, infatti, parla dell'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme; il secondo, invece, racconta la Passione del Signore, abbandonato da tutti.

In linea col filo conduttore che guida tutto il Vangelo secondo Marco, anche nei brani di questa liturgia si riconosce sia la domanda fondamentale circa l'identità di Gesù, sia la risposta che arriva in momenti e modi diversi nel corso di entrambi i brani di questa celebrazione.

La prima risposta arriva riguardo ad una domanda inespresa: Gesù arriva presso il Monte degli Ulivi e manda due discepoli a prendere un puledro; sapendo che qualcuno obietterà a quello che stanno facendo, dice loro cosa rispondere: "il Signore ne ha bisogno...". Nella Bibbia, il titolo di "Signore" è riservato solo a Dio, quindi, indirettamente, Gesù rivela qui la Sua natura e la Sua missione applicando a Sé questo titolo divino. Nei versetti successivi, cioè nelle acclamazioni del Popolo festante, si coglie anche la continuità della missione di Gesù con le promesse dell'Antico Testamento ("Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!").

Altre risposte si trovano, in un tragico crescendo, nel racconto della Passione.

La prima rivelazione sull'identità di Gesù si trova nel confronto col sommo sacerdote, alla cui domanda: "Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?" Egli risponde: "Io lo sono!", e completa la Sua affermazione con l'immagine gloriosa del Figlio alla destra del Padre. Una seconda rivelazione, invece, è presente nel dialogo con Pilato: Gesù non parla mai con lui ma dice solo "Tu lo dici" a fronte della domanda "Tu sei il Re dei Giudei?".

Tuttavia, la rivelazione definitiva, Marco la pone sulla bocca del Centurione, quando, alla morte di Gesù, egli dice: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!". Nel testo di Marco ci sono due particolari che meritano di essere sottolineati riguardo a questa affermazione: la contemporaneità col velo del tempio che si squarcia e la provenienza del Centurione. Per quanto riguarda il primo particolare, il velo del tempio squarciato rappresenta, contemporaneamente, il tramonto definitivo del culto Giudaico e l'alba del nuovo Culto fondato sulla Persona di Gesù, che è il Tempio dell'Alleanza definitiva. L'affermazione sulla divinità di Gesù, infine, viene posta da Marco sulle labbra del Centurione, che è romano, un invasore della Terra Promessa e un pagano, perché il nuovo culto non è solo per i giudei ma è per tutti gli uomini, a conferma di ciò che Gesù aveva detto: "quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a Me".

Di fronte al mistero della Morte del Signore Gesù, che cosa significa per noi la Sua Croce? Siamo capaci di riconoscere, come fa il Centurione, che Gesù è il Figlio di Dio proprio nella Sua Morte in Croce?

PREGHIERA

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli